

CENTRO DONATO MENICHELLA

Conferenza sull'euro

Intervento di Vincenzo Desario
Direttore Generale della Banca d'Italia

Frascati, 18 settembre 2001

SOMMARIO

1. Premessa	5
2. Il cammino percorso	7
3. La moneta europea	9
4. Il passaggio all'euro	13
5. Conclusioni.....	17

1. Premessa

La sostituzione delle lire con l'euro è imminente. La complessità del passaggio è stata illustrata dagli oratori che mi hanno preceduto. Essi hanno analizzato con chiarezza e in profondità gli adempimenti e gli aspetti operativi connessi con la sostituzione del segno monetario nelle transazioni in contante, dando conto dei vincoli entro i quali si muovono tutti coloro che concorrono a questa vasta operazione.

Essi ci hanno anche ricordato che l'introduzione dell'euro non è solo un problema tecnico-operativo: dà visibilità alla costruzione dell'identità europea; rappresenta il punto di arrivo di un processo che ha comportato significativi cambiamenti, che genera opportunità e sfide, che si collega ai fenomeni di globalizzazione e innovazione tecnologica con cui il nostro paese e l'Europa devono continuare a cimentarsi.

La moneta tocca ogni aspetto della vita sociale; ha una componente simbolica e psicologica che si affianca a quella economica e finanziaria; da sempre costituisce l'espressione tangibile della sovranità dello Stato.

Dal 1° gennaio 2002 circoleranno banconote e monete in euro; non vi è ancora uno Stato unico europeo, ma esse saranno emesse da un'autorità monetaria federale, in cui tutti i paesi partecipanti sono rappresentati.

È un evento straordinario, profondamente innovativo sul piano politico-istituzionale, che segna per i dodici paesi membri

un'ulteriore, fondamentale tappa del processo di integrazione che interessa l'Europa sin dalla fine degli anni quaranta.

L'essere europei, oltre che italiani o francesi o tedeschi, si fonda su un simbolo in più: l'EURO, la nostra moneta.

La costruzione dell'edificio istituzionale eretto intorno al Sistema europeo di banche centrali è stata realizzata in modo ordinato e silenzioso, quasi inavvertito dal grande pubblico; è stata guidata dalla comune convinzione che l'Unione economica e monetaria concorre a realizzare un sistema economico più dinamico ed efficiente, che la rinuncia all'autonomia nell'uso della leva monetaria e del cambio a livello nazionale trova compensazione sia nei vantaggi di un più forte orientamento alla stabilità monetaria per il complesso dell'Unione, sia nei guadagni di efficienza consentiti da uno spazio economico europeo più ampio.

Stabilità monetaria e spazio economico più aperto e competitivo, tuttavia, non possono essere garantiti unicamente e in via definitiva dalla partecipazione all'Unione monetaria: hanno bisogno di iniziative complementari e di un'assidua azione di governo. L'innalzamento della competitività delle imprese europee richiede un salto di qualità nelle politiche di liberalizzazione dei mercati dei beni e dei fattori produttivi, riforme strutturali, una decisa riqualificazione della spesa pubblica.

Lo spirito con cui la Banca d'Italia sta agendo per rimuovere ogni intralcio al cambio della moneta può essere riassunto nelle parole usate dal Governatore nelle Considerazioni finali del maggio scorso, laddove egli sottolinea che "predisponiamo,

secondo criteri di *funzionalità* e *sicurezza*, il passaggio al nuovo segno monetario". Funzionalità e sicurezza sono due parole chiave: nello scarno linguaggio del banchiere centrale riassumono una molteplicità di significati; condensano, nell'impegnativo momento che stiamo vivendo, l'azione della Banca d'Italia volta ad assicurare che l'introduzione delle banconote e delle monete in euro avvenga in modo ordinato, con disagi limitati per i cittadini, in condizioni di massima affidabilità della nuova moneta.

2. Il cammino percorso

Dopo la seconda guerra mondiale si affermò, per merito di alcuni uomini lungimiranti, l'aspirazione all'unificazione di un nucleo di paesi europei al fine di impedire l'insorgere di nuovi, rovinosi conflitti; la cooperazione fra gli Stati europei si rivelò indispensabile per accelerare l'opera di ricostruzione e sostenere la crescita dell'economia.

Si giunse a proporre l'idea dell'unione politica dell'Europa; ma divergenze fra i governi europei sull'opportunità di quel complesso progetto indussero a perseguire l'unità europea attraverso un processo graduale di integrazione economica.

Il movimento europeista si rafforzò nei decenni successivi.

Gli anni cinquanta e sessanta sono stati caratterizzati dalla crescita e dalla integrazione commerciale; gli anni settanta, contraddistinti da forti turbolenze economiche, hanno visto l'inizio della integrazione monetaria, ma anche il suo avanzare a strappi,

in modo aritmico e discontinuo. L'obiettivo di stabilità dell'ordine monetario europeo è stato perseguito in forme meno ambiziose rispetto alla piena unione monetaria.

Nella seconda metà degli anni ottanta il processo di integrazione europea riceve nuovo impulso. Nel 1986, con la firma dell'Atto unico, gli Stati membri della Comunità economica europea avviano la rimozione dei controlli sui movimenti di capitale e delle barriere non tariffarie al commercio, insieme con la creazione di un mercato bancario e finanziario completamente integrato.

Nel giugno del 1988 il Consiglio europeo di Hannover, nel convincimento che non vi potesse essere un vero mercato unico senza l'unificazione monetaria, affida al Comitato Delors l'incarico di formulare proposte per realizzare l'unione economica e monetaria dell'Europa, nella prospettiva di un rilancio del processo di unificazione politica.

Le fasi di attuazione del progetto indicate dal Comitato vengono recepite nel 1992 dal Trattato di Maastricht.

Da quel momento sono state attuate le riforme legislative necessarie per assicurare l'indipendenza istituzionale delle Banche centrali nazionali; ha trovato applicazione il divieto di finanziamento monetario dei disavanzi pubblici; è stato rafforzato il coordinamento monetario, costituendo l'Istituto monetario europeo, precursore della Banca centrale europea.

Il 1° gennaio 1999 undici paesi hanno adottato l'euro come moneta unica, fissando irrevocabilmente i rapporti di conversione delle monete nazionali fra loro e nei confronti dell'euro. La politica

monetaria comune è stata affidata all'Eurosistema, costituito dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali nazionali dei paesi membri; un dodicesimo paese, la Grecia, si è aggiunto all'inizio di quest'anno.

L'euro ha svolto da subito funzione di moneta scritturale ed è stato adottato nelle transazioni bancarie e finanziarie; fra poco più di tre mesi circolerà materialmente nell'Unione. Sarà la moneta di un'area dove vivono oltre 300 milioni di persone, che produce il 16 per cento dell'intero prodotto mondiale e il 19 per cento delle esportazioni globali, dove le attività delle banche superano i 17.000 miliardi di euro, quasi il triplo del prodotto interno lordo dell'area.

3. La moneta europea

L'introduzione della moneta unica in Europa costituisce il più significativo cambiamento nell'ordine monetario internazionale dopo Bretton Woods. Al sistema monetario internazionale la moneta comune europea offre un importante contributo di stabilità.

I paesi partecipanti hanno già fruito di molti benefici, alcuni dei quali sono stati il risultato dello sforzo richiesto per soddisfare i requisiti stabiliti nel Trattato per l'ingresso nell'Unione.

Vantaggi di più vasta portata saranno colti via via che il sistema si adatterà alla nuova dimensione dei mercati, proseguendo nei processi di riorganizzazione e modernizzazione

dell'apparato produttivo, promuovendo innovazioni istituzionali e dell'ordinamento giuridico, sviluppando una più efficiente azione di governo, avviando ulteriori iniziative per correggere ogni squilibrio nello stesso assetto politico-istituzionale dell'Unione.

L'introduzione delle banconote e delle monete in euro è un passaggio obbligato di una strategia assai articolata; la sostituzione di dodici distinti mezzi di pagamento con l'euro elimina una fonte di inefficienze e di costi ingiustificati per le imprese e le famiglie. Si dispiegheranno appieno le potenzialità della moneta unica.

Quanto già si è osservato nei mercati e nei comportamenti degli agenti economici indica solo la direzione del cambiamento: con la percezione dell'irreversibilità del processo, che solo la disponibilità fisica della nuova moneta rende inequivocabile, quei cambiamenti si consolideranno e si rafforzeranno. Al conseguimento dei vantaggi del grande mercato divenuto veramente unico parteciperanno tutti i cittadini, con le proprie scelte di consumo, di risparmio, di iniziativa nel campo del lavoro e dell'imprenditoria.

Da quasi tre anni la politica monetaria comune garantisce una solida ancora monetaria. Tensioni che in altri momenti avrebbero avuto effetti destabilizzanti su alcuni paesi dell'area sono state superate senza gravi ripercussioni; sondaggi e indicatori finanziari segnalano anche per il futuro una grande fiducia nella capacità dell'Eurosistema di mantenere la stabilità dei prezzi, suo obiettivo primario.

L'uso dell'euro, eliminando i costi di conversione fra le divise dei paesi partecipanti e facendo venir meno l'incertezza connessa con le fluttuazioni dei tassi di cambio, ha prodotto e continuerà a produrre effetti positivi sul livello degli investimenti e degli scambi commerciali.

Nei mercati finanziari la stabilizzazione delle aspettative d'inflazione e la scomparsa del premio per il rischio di svalutazione hanno consentito ai tassi di interesse di convergere sui livelli prevalenti nei paesi più "virtuosi". Ne hanno beneficiato soprattutto i paesi che in passato sono stati soggetti a maggiori rischi d'inflazione e di svalutazione e dove era più elevato l'onere del debito pubblico.

Nell'area è divenuto più trasparente il sistema dei prezzi, rendendo più efficiente l'allocazione delle risorse e innalzando il livello di concorrenza.

La moneta unica offre maggiori opportunità a tutti i soggetti economici che alimentano il circuito del risparmio e la formazione di capitale produttivo. Rende più agevole l'accesso ai mercati obbligazionari e azionari, divenuti più spessi, liquidi ed efficienti, consentendo vaste operazioni di fusione e acquisizione, di privatizzazione e di ristrutturazione dei grandi gruppi industriali europei. Permette agli investitori e ai risparmiatori di disporre di un più ricco ventaglio di prodotti e servizi finanziari.

Il mercato delle euroobbligazioni ha registrato un deciso aumento delle emissioni da parte del settore privato, acquisendo rilievo fra le fonti di finanziamento cui attingono le aziende dell'area. Nell'ultimo biennio i titoli emessi in questo mercato sono

ammontati, per le sole società italiane, a 92 miliardi di euro, circa sei volte l'ammontare complessivo del biennio precedente.

La maggiore concorrenza derivante dall'integrazione ha accelerato il processo di riorganizzazione del sistema bancario, che in Italia si è realizzato in un dosato equilibrio tra spinte di mercato e azione propulsiva delle Autorità.

L'ampliamento delle possibilità di finanziamento e la maggiore competizione fra gli intermediari creditizi, insieme con l'azione stabilizzatrice della politica monetaria unica, hanno sensibilmente abbassato il costo di accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie.

Il miglioramento dell'efficienza dei mercati dei capitali, la riduzione dell'incertezza nelle decisioni di risparmio e investimento, la propensione delle imprese a considerare l'intera area dell'euro come il proprio mercato di riferimento non sono sviluppi conclusi; fanno parte di un processo di apprendimento che conoscerà un'accelerazione dal 1° gennaio del 2002.

Sebbene i vantaggi connessi con l'introduzione dell'euro abbiano già interessato larghi strati della popolazione, la loro percezione non è ancora diffusa nell'intera società. Con la prossima introduzione fisica della moneta comune, ogni consumatore, ogni risparmiatore, ogni turista dell'area dell'euro avrà una più esatta cognizione delle nuove opportunità.

I benefici della moneta unica, tuttavia, non discenderanno meccanicamente dalla partecipazione all'euro. Per cogliere appieno le opportunità offerte dall'uso di un comune segno monetario è indispensabile che operatori e politiche economiche

dei paesi aderenti all'area adottino in modo permanente comportamenti coerenti con la stabilità. In particolare, è necessario accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; consolidare il risanamento dei conti pubblici, perseguendo nel medio termine condizioni di equilibrio o di avanzo, come previsto dal Patto di stabilità e crescita; riqualificare e contenere la spesa pubblica per consentire una riduzione del carico fiscale che possa favorire l'ampliamento della base produttiva e l'abbattimento della disoccupazione.

4. Il passaggio all'euro

L'immissione in circolazione delle banconote e delle monete in euro costituisce una delicata operazione di sostituzione della principale unità di misura dei dodici paesi dell'area.

Come ogni cambiamento che incide su abitudini consolidate, il materiale passaggio all'euro può, emotivamente, suscitare incertezze, perplessità, paure di varia natura, segnatamente nelle persone anziane e in quelle che non hanno occasione di viaggiare, maneggiare valute di altri paesi, confrontarsi con la diversità e con l'innovazione.

Per certo l'imminente utilizzo dell'euro nei pagamenti di tutti i giorni presenta alcune difficoltà di adattamento e confidenza; torneranno in uso i centesimi e con essi i problemi di arrotondamento; subirà una cesura e andrà ricostruita la "memoria dei prezzi", cioè la capacità del consumatore di

percepire con immediatezza e quasi d'istinto se un bene è a buon mercato o meno, di valutarne il rapporto qualità prezzo.

Sono problemi autentici, che tuttavia non vanno sopravvalutati. La gradualità della transizione, l'azione delle Autorità e il contributo atteso dal sistema bancario, dalla rete delle Poste italiane, dalle associazioni di categoria, prime fra esse quella dei commercianti, faciliterà per i cittadini il superamento di eventuali incertezze e difficoltà; ne agevolerà la confidenza con il nuovo segno monetario.

L'effettiva introduzione della nuova moneta avviene dopo una lunga preparazione, durante la quale sono stati analizzati tutti i prevedibili problemi. Specifiche iniziative sono state assunte con l'obiettivo di facilitare la comprensione e la verifica dei prezzi in euro da parte dei consumatori. Ne costituisce un esempio il progetto "Eurologo", in base al quale gli esercizi commerciali aderenti, che esporranno un apposito marchio, si impegnano da un lato ad adottare la doppia indicazione dei prezzi in euro e in lire e a mantenerla almeno sino alla fine del prossimo febbraio, dall'altro a non effettuare rincari, applicando correttamente le regole di conversione e arrotondamento.

Le Istituzioni nazionali e comunitarie hanno più volte richiamato le associazioni di categoria al principio della neutralità dell'entrata in circolazione dell'euro, che non deve rappresentare un'occasione per aumentare i prezzi. I Ministri economici dei paesi dell'area si sono impegnati a garantire il rispetto di questo principio e a effettuare eventuali arrotondamenti a favore del cittadino nelle operazioni di conversione delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati.

Il Comitato euro e i Comitati provinciali per l'euro, che coordinano il passaggio alla moneta unica dell'amministrazione pubblica, delle imprese e del sistema finanziario, hanno svolto attività di formazione e di informazione sul processo di sostituzione, a livello nazionale e locale. Le scuole, diffondendo il materiale predisposto dagli organismi competenti e incoraggiando la curiosità dei più giovani, stanno contribuendo a preparare le famiglie.

È importante chiarire che il *changeover* non è di per sé inflazionistico; i timori che si sono diffusi a questo riguardo sono eccessivi. Non vi è una relazione automatica fra arrotondamento e rialzo dei prezzi: a seconda del tasso di conversione di ciascun paese e del prezzo originario nella valuta nazionale, il desiderio di ricondurre il prezzo in euro a valori che risultino psicologicamente attraenti per i consumatori potrà generare arrotondamenti verso il basso in alcuni casi, verso l'alto in altri. L'equilibrio tra domanda e offerta e la concorrenza sui mercati dovrebbero garantire che un tipo di arrotondamento non prevalga sull'altro.

Al di là di modesti effetti temporanei, che non possono essere esclusi, la possibilità di confrontare in tutti i paesi dell'area prezzi espressi in una stessa moneta aumenterà la trasparenza e la concorrenza dei mercati, esercitando una pressione al ribasso sui prezzi. Soprattutto, la politica monetaria dell'Eurosistema continuerà a garantire, come ha fatto sinora, la stabilità del potere d'acquisto della nuova moneta, la cui immissione in circolazione è il suggello a un processo che ha portato all'acquisizione di una cultura della stabilità fra gli operatori, i governi, le parti sociali dei paesi membri.

La conversione delle banconote e delle monete in lire in quelle espresse in euro non deve destare ansie o preoccupazioni. Abbiamo assicurato la più ampia disponibilità di monete e di banconote; provveduto a una loro distribuzione capillare. Inoltre, anche dopo la fase di doppia circolazione, la conversione potrà avvenire presso gli sportelli della Banca d'Italia per un periodo di dieci anni e presso il sistema bancario e postale con tempi e modalità che saranno tempestivamente comunicati.

Il successo dell'operazione cui ci accingiamo risiederà innanzitutto nella fiducia dei cittadini nell'Europa di oggi e di domani; nel Sistema europeo di banche centrali; nell'affidabilità delle nuove banconote che, dotate di caratteristiche tecnologiche avanzate, possono considerarsi fra le più sicure al mondo.

Occorre tuttavia che anche i cittadini diano il loro contributo, rimanendo vigili, soprattutto fino a quando non abbiano acquisito confidenza con la nuova moneta; le banconote sono concepite in maniera tale che, toccandole, guardandole in controluce, muovendole, chiunque possa verificarne l'autenticità.

5. Conclusioni

Siamo alla vigilia di un passaggio delicato, ma ogni allarmismo è privo di fondamento.

I cittadini possono porsi con fiducia nei confronti dell'euro, per il significato di civiltà che rappresenta, per i benefici che apporta al sistema economico, per le prospettive di maggiore benessere che la nuova moneta dischiude.

Il Sistema europeo di banche centrali continuerà a perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, requisito indispensabile per un duraturo sviluppo dell'economia, per una crescita dell'occupazione, per la riaffermazione dell'Europa negli scambi internazionali.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e le altre strutture del sistema dei pagamenti, per la parte che a ognuno compete, proseguiranno nella propria azione volta all'interesse generale, offrendo il massimo impegno, mobilitando le risorse tecniche e umane di cui dispongono.

Gli Stati, che hanno avuto la capacità e il merito di raggiungere questa straordinaria tappa dell'integrazione europea, dovranno consolidare gli obiettivi raggiunti, rispondere alle aspirazioni dei cittadini europei per un maggiore benessere economico, più elevati livelli di convivenza civile, più favorevoli prospettive di lavoro.

Come ci ha ricordato il Governatore nelle Considerazioni finali del maggio 1998, "la partecipazione alla moneta unica europea acquisisce definitivamente la stabilità monetaria. Da essa

potranno derivare sviluppo, occupazione e risanamento delle finanze pubbliche se le politiche economiche e i comportamenti delle parti sociali saranno coerenti".

CENTRO DONATO MENICHELLA

Conferenza sull' euro

**Intervento di Antonio Finocchiaro
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia**

Frascati, 18 settembre 2001

Fra poco più di 3 mesi, dal 1° gennaio 2002, verranno introdotte anche nel nostro paese le banconote e le monete in euro. Diviene tangibile la transizione alla moneta unica iniziata nel gennaio del 1999 quando undici paesi, cui si è aggiunta la Grecia, condivisero la propria sovranità monetaria.

1. La doppia circolazione. Il nuovo strumento di pagamento coesisterà inizialmente con le banconote e le monete in lire che verranno gradualmente ritirate dalla circolazione.

Il periodo di "doppia circolazione" terminerà il 28 febbraio 2002. Dal 1° marzo la lira cesserà di avere corso legale. Sarà possibile continuare a convertire i biglietti nazionali in euro: per un certo periodo e con modalità da definire presso le banche e gli uffici postali, per 10 anni in Banca d'Italia. Fino al 31 marzo 2002 resta possibile il cambio in euro anche delle banconote di altri paesi dell'Eurosistema.

E' importante che le operazioni di conversione si svolgano con ordinata gradualità, in tempi ragionevoli. Per i cittadini non vi è ragione di affollarsi nei primissimi giorni agli sportelli bancari, postali e della Banca d'Italia.

2. La moneta e la coesione sociale. La moneta costituisce elemento cruciale della identità di un paese sovrano, un potente fattore di coesione sociale. Accettare un pagamento in moneta rappresenta un atto di fiducia negli altri e nelle istituzioni. Questa fiducia reciproca e nell'organizzazione statale è l'essenza stessa di un sistema che fa del libero scambio uno strumento di progresso.

L'introduzione delle banconote e delle monete in euro assume un valore che va ben al di là dei connessi problemi tecnico-operativi. La sostituzione di dodici monete nazionali con l'euro -la rinuncia al segno monetario nazionale - renderà ancora più strette non soltanto le relazioni fra i mercati finanziari dell'area, ma anche la comprensione e la collaborazione fra le società e i popoli dei paesi membri.

3. Euro e integrazione economica. Non intendo ripercorrere il cammino sin qui realizzato dal processo di integrazione fra le economie europee se non per sottolineare la continuità delle speranze e delle azioni che ha caratterizzato generazioni di europei.

Valorizzazione delle tradizioni e delle radici comuni, ma anche apertura all'esterno e all'innovazione, sono i principi fondanti dell'Unione europea. Essi si riflettono sulle stesse caratteristiche della moneta unica: denominazione, emblema, fisicità.

Il nome, "euro", richiama l'"Europa" nelle diverse lingue parlate nei paesi dell'area.

L'emblema, l'arco con le due barre orizzontali, evoca la lettera epsilon dell'alfabeto greco. Fa così rinvio alla cultura classica, di cui è permeata la civiltà occidentale. Nello stesso tempo, le due barre sono indicative della stabilità monetaria, obiettivo primario dell'Eurosistema.

Le banconote riportano le effigi di finestre, portali e ponti nei diversi stili architettonici del nostro passato: sono simboli del patrimonio comune, dello spirito di apertura e di cooperazione che anima i popoli d'Europa.

4. Il ruolo delle banche centrali nazionali.

L'introduzione di un nuovo segno monetario deve poter contare sulla collaborazione piena delle istituzioni, del mondo imprenditoriale, dei commercianti, del pubblico. Ma per il successo dell'operazione, per l'accettazione della nuova moneta, elemento indispensabile è la fiducia nelle istituzioni preposte al governo della stessa.

Fra queste svolgono un ruolo di primo piano le banche centrali nazionali che compongono l'Eurosistema. Esse vi impegnano la propria tradizione di competenza, rigore, indipendenza. Tale condizione è fondamentale per garantire che il delicato passaggio al nuovo circolante avvenga in modo funzionale e sicuro.

5. Il coinvolgimento della Banca d'Italia. Nel nostro paese la Banca d'Italia è chiamata a un impegno rilevante nel cambio della moneta.

Per la dimensione dei problemi normativi, organizzativi, produttivi, logistici, di sicurezza e per l'ampiezza dei necessari processi di comunicazione la Banca - in raccordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Comitato euro e l'Associazione Bancaria Italiana - si è venuta preparando all'evento da tempo: quale Istituto di emissione da un lato, quale organo di Vigilanza sulle banche e di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti dall'altro.

Il coordinamento dell'intera operazione è stato affidato, all'interno, a un apposito Comitato nel quale sono rappresentati tutti i Dipartimenti della Banca coinvolti nella transizione.

L'impegno operativo è stato preceduto da un censimento di tutte le attività richieste dal cambio delle banconote

e dall'individuazione dei passaggi critici da controllare con particolare attenzione; per ogni intervento si è stimato il tempo di attuazione; sono state pianificate misure di emergenza.

Entro la fine dell'anno sarà operativo all'interno della Banca un apposito gruppo di pronto intervento incaricato di fronteggiare ogni eventualità. Esso collaborerà con l'analoga struttura già esistente presso la Banca Centrale Europea e con quelle che verranno istituite presso le banche e taluni organismi nazionali.

6. L'offerta di euro. Quale Istituto di emissione la Banca ha il dovere di assicurare al Paese un'offerta di banconote in euro adeguata per quantità, qualità, distribuzione sul territorio; tale, quindi, da consentire l'ordinata transizione al nuovo segno monetario.

Il canale di diffusione dei biglietti in euro verso gli intermediari finanziari è costituito dalle filiali della Banca; gli stessi intermediari verranno riforniti di monete a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I 42.000 sportelli bancari e postali provvederanno alla distribuzione dei biglietti al mondo della produzione, del commercio e al pubblico; la maggior parte dei 34.000 distributori automatici dei sistemi bancario e postale incrementeranno quest'ultima azione distributiva erogando biglietti in euro, nei tagli medio-bassi, sin dalle prime ore del 1° gennaio 2002.

Per far fronte al nuovo impegno la Banca ha potenziato le proprie strutture produttive e distributive, introdotto modifiche nel ciclo operativo, adottato nuove tecnologie, realizzato un sistema per la gestione della

qualità conforme agli standard internazionali e ai rigidi criteri fissati dalla Banca Centrale Europea. Operando su un solo turno di lavoro e tenendo conto dell'attuale mix di banconote, la capacità produttiva annua della stamperia della Banca d'Italia ammonta a 1,2 miliardi di pezzi.

La capacità operativa necessaria per selezionare e distruggere le banconote in lire è oggi pari a 2,6 miliardi di pezzi l'anno.

L'ultima banconota nazionale, da 5.000 lire, è stata completata il 27 luglio 2000. Dopo oltre 150 anni si è concluso l'impegno della Banca d'Italia e degli istituti suoi predecessori nella produzione della lira.

Dal 1° luglio 1999 era iniziata la stampa dei biglietti in euro, in parallelo con la produzione delle residue quantità di banconote in lire destinate a soddisfare le esigenze del paese fino al 31 dicembre 2001. Le nuove banconote consentiranno la sostituzione dei 3,5 miliardi di biglietti in lire che saranno nelle mani del pubblico all'inizio del periodo di doppia circolazione.

Della provvista iniziale di 2,4 miliardi di nuove banconote assegnata alla Banca (su un totale di 14,5 miliardi per l'intero Eurosystem), al 15 settembre scorso risultavano prodotti 1,976 miliardi di pezzi, un ammontare in grado di soddisfare fin da ora le esigenze iniziali. Sono già nei caveaux delle nostre filiali 1,304 miliardi di biglietti per un importo di 57 miliardi di euro; i trasferimenti continueranno anche durante i primi mesi del prossimo anno. L'Arma dei Carabinieri assicura, con mezzi e uomini dedicati, la sicurezza dei "movimenti fondi".

La distribuzione delle banconote al sistema bancario e agli uffici postali avrà inizio il 1° novembre prossimo.

Sulla base delle indicazioni da essi formulate, gli intermediari bancari disporranno, all'avvio del cambio della moneta, di 970 milioni di banconote, prevalentemente nei tagli medio-bassi, per un importo complessivo di 19,5 miliardi di euro; per il sistema postale il quantitativo è di 62 milioni di pezzi per un valore di 2 miliardi di euro. Si tratta, nel complesso, del 43 per cento della produzione complessiva.

Per agevolare la diffusione e l'utilizzo dei nuovi biglietti l'Istituto sta confezionando, per la successiva distribuzione agli intermediari finanziari e da questi al pubblico, 1,5 milioni di pacchetti formati da 25 biglietti da 5 euro.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e l'ABI hanno in via di completamento le istruzioni applicative per il cambio della moneta, indirizzate alle banche e al sistema postale.

In fase di ultimazione si trovano altre attività dell'Istituto direttamente legate alla sostituzione del segno monetario: la revisione della normativa interna e di alcune procedure elettroniche, la formazione di oltre 900 addetti alle casse, gli interventi addestrativi a favore di 14.000 operatori terzi (banche, poste, forze dell'ordine, grande distribuzione), il piano di comunicazione sull'euro.

Al fine di evitare che la sostituzione della moneta possa essere utilizzata per il cambio di biglietti falsi o originati da attività illegali, la Banca e l'Ufficio Italiano dei Cambi, con la collaborazione degli

intermediari finanziari, già dall'inizio dell'anno in corso hanno intensificato i controlli.

7. Banca d'Italia e sistema bancario. Nel marzo e nel giugno di quest'anno, mediante specifici questionari, la Banca d'Italia ha chiesto alle aziende di credito informazioni su pianificazione e controllo delle attività, avanzamento dei lavori, risorse umane e finanziarie impegnate, difficoltà incontrate.

Il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Vi illustrerà in dettaglio il livello di preparazione raggiunto dal sistema creditizio.

Da un punto di vista generale, sulla base delle informazioni acquisite dalla Vigilanza, emerge una situazione confortante e in via di ulteriore miglioramento.

Tutti gli intermediari bancari ritengono di poter concludere le attività pianificate entro i termini fissati. Al giugno scorso le percentuali medie di completamento degli interventi nei settori più critici si attestavano, con poche eccezioni, intorno al 70-80 per cento, con punte dell'82-83. Per fine anno molte aziende, soprattutto di medio-grande dimensione, hanno pianificato la creazione di strutture di supporto alla rete aziendale, la costituzione di unità di crisi, l'assegnazione di risorse aggiuntive per il sostegno alla clientela.

L'organo di Vigilanza continuerà a seguire l'evolversi della situazione, sollecitando le banche che dovessero registrare eventuali ritardi.

8. La campagna di informazione. Per il successo del cambio della moneta decisiva sarà la domanda di

circolante. Questa dovrà essere quantitativamente sufficiente, ben distribuita sul territorio, correttamente diluita nel tempo.

La formazione di una domanda non concentrata in pochi giorni e in pochi luoghi richiede l'impegno ampio delle istituzioni ma, soprattutto, quello degli organi di informazione di massa: giornali, radio, televisione.

Perché il passaggio all'euro si svolga senza sostanziali inconvenienti è necessario che al pubblico vengano fornite notizie precise ed esaurienti, chiare nei contenuti e nel linguaggio, diffuse attraverso i canali più appropriati. Vanno date indicazioni dettagliate sull'impiego dell'euro nelle attività quotidiane quali, ad esempio, i criteri di arrotondamento degli importi o la compilazione degli assegni; vanno indicati i sistemi per proteggersi dalle falsificazioni e dalle truffe.

A fine agosto la Banca Centrale Europea, rendendo noti i principali elementi di sicurezza che caratterizzano le banconote in euro, ha arricchito i contenuti informativi per i cittadini. Nel tempo che ci separa dal 1° gennaio 2002 il tema della comunicazione al pubblico sarà, in tutto l'Eurosistema, l'elemento centrale dell'attività degli organismi più impegnati nella gestione del processo di sostituzione delle banconote nazionali.

L'azione della Banca d'Italia si incentra sulla diffusione delle caratteristiche visive, tattili e di sicurezza delle nuove banconote e sulle modalità di conversione. Quest'opera si affianca a quella delle autorità, degli enti pubblici, delle associazioni di categoria, delle maggiori aziende e, soprattutto, del Comitato euro costituito preso il Ministero

dell'Economia e delle Finanze, finalizzata alla preparazione dei cittadini al segno monetario comune.

Nell'ambito della Campagna di informazione Euro 2002 organizzata dalla Banca Centrale Europea insieme alle dodici banche centrali dell'Eurosistema, la Banca d'Italia si muove lungo tre direttrici:

1) la creazione di una rete di soggetti pubblici e privati, aderenti al "Programma di partnership" ideato dalla BCE, in grado di amplificare, a favore del personale dipendente e della propria clientela, le iniziative di comunicazione della BCE stessa e della Banca d'Italia. A ieri, le adesioni ammontavano a circa 200. Sono presenti aziende bancarie, industriali, della distribuzione, dei servizi, e inoltre le Poste, associazioni di categoria, enti territoriali;

2) l'invio a tutte le famiglie italiane e a specifiche categorie di cittadini, a partire dalla prossima settimana, di materiale illustrativo e formativo sull'euro, predisposto dalla BCE o prodotto direttamente dalla Banca. La piccola "Guida all'uso del nuovo segno monetario" oggi distribuita costituisce un primo strumento conoscitivo curato dall'Istituto;

3) l'avvio di contatti più articolati con gli organi di informazione capaci di rafforzare il processo di comunicazione istituzionale, di cui l'incontro odierno costituisce momento di speciale rilievo. La Banca si augura che le informazioni riguardanti le nuove banconote trovino una crescente collocazione nell'ambito di specifici spazi redazionali e nelle trasmissioni a maggior indice di ascolto.

* * *

L'introduzione del circolante in euro costituisce la fase conclusiva di un processo che ha già superato prove importanti.

E' necessario che le istituzioni e gli operatori coinvolti non ne sottovalutino le difficoltà. Spetta in particolare alle autorità monetarie confermare la pienezza del loro impegno; è importante - nel poco tempo ancora a disposizione - intensificare il dialogo e la collaborazione con il sistema produttivo e distributivo e con il pubblico.

Desidero formulare l'auspicio che l'introduzione della nuova moneta e il suo utilizzo da parte dei cittadini siano vissuti con consapevolezza e fiducia, come un fatto di civiltà che rafforzi le ragioni culturali e storiche che accomunano l'Italia alle altre nazioni europee.



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

EURO

Note informative sulla produzione delle nuove monete metalliche. Sintesi dell'intervento del Dott. Michele TEDESCHI Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La produzione è stata avviata da settembre 1999, con l'obiettivo di coniare circa 7,2 miliardi di pezzi entro il 2001 (quantitativo successivamente portato per il biennio 2001-2002 a 9,5 miliardi di pezzi), rappresentativi di oltre 6.500 miliardi di valore facciale in Lire.

Il quantitativo complessivo della produzione è stato articolato secondo i seguenti tagli e quantità:

PEZZI DA PRODURRE ENTRO IL 2001

VALORE	MILIONI DI PEZZI
2 Euro	340
1 Euro	1.050
50 Eurocent	1.100
20 Eurocent	1.200
10 Eurocent	1.000
5 Eurocent	950
2 Eurocent	700
1 Eurocent	900
TOTALE	7.240 milioni di pezzi

La produzione procede oggi al ritmo di 18-20 milioni di monete al giorno. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è contemporaneamente impegnato nella coniazione dell'Euro anche per la Repubblica di San Marino e per la Città del Vaticano.



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

Per assicurare lo stoccaggio e la successiva distribuzione delle monete, sono stati attivati, nei primi mesi del 2001, tre magazzini - opportunamente attrezzati e affidati alla custodia della Guardia di Finanza - localizzati nel Lazio, in Umbria ed in Abruzzo per accogliere le circa 45.000 tonnellate di monete prodotte.

In linea con un orientamento pressoché generalizzato dei Paesi che partecipano all'Unione Monetaria, il Ministero del Tesoro ha deciso di predisporre particolari confezioni di monete (starter kits), da distribuire ai cittadini (consumer kits) ed ai commercianti al dettaglio (retail kits) al fine di favorire la prima diffusione della nuova moneta. Il progetto prevede la realizzazione di 1,2 milioni di confezioni (del valore di 315 Euro) per il piccolo commercio e di 30 milioni di confezioni (del valore di 12,91 Euro) destinate ai cittadini.

Considerato l'andamento della produzione, ormai allineata alla media europea, il Ministero del Tesoro ha ritenuto opportuno autorizzare la coniazione anche della cosiddetta quota di riserva elevando il quantitativo a complessivi 9,5 miliardi di pezzi, da realizzarsi, per la parte residua, nel corso del 2002.

La seguente tabella riassume, quindi, il piano di produzione complessivo:

EURO - PIANO DI PRODUZIONE (in milioni di pezzi)

VALORE	PEZZI DA PRODURRE ENTRO IL 2001	PEZZI DA PRODURRE PER IL 2002	PRODUZIONE TOTALE
2 Euro	340	+ 200	540
1 Euro	1.050	+ 100	1.150
50 Eurocent	1.100	+ 200	1.300
20 Eurocent	1.200	+ 300	1.500
10 Eurocent	1.000	+ 210	1.210
5 Eurocent	950	+ 400	1.350
2 Eurocent	700	+ 400	1.100
1 Eurocent	900	+ 450	1.350
TOTALE	7.240 milioni di pezzi	+ 2.260 milioni di pezzi	9.500 milioni di pezzi



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

L'Euro sarà in circolazione con 8 monete metalliche di cui 6 monometalliche (da 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi di Euro) e 2 bimetalliche (1 e 2 Euro).

Per le monete è prevalso il concetto di un'Europa unita nel rispetto delle identità nazionali, attraverso la realizzazione di una faccia comune, quella dov'è indicato il valore, ad opera di un artista della Zecca Reale Belga.

In piena libertà, per la seconda faccia, ogni Stato ha optato da uno ad otto soggetti differenti.

Particolare attenzione è stata posta alle caratteristiche tecniche necessarie per rendere possibile il riconoscimento delle nuove monete a tutti i cittadini (dimensioni, colore e pesi differenti in crescita con il valore facciale).

La produzione deve rispondere a standards di elevata qualità e ad accorgimenti di struttura particolari, non solo per permettere l'utilizzazione delle monete da parte delle macchine di tutti i Paesi UE che accettano e selezionano monete metalliche, ma anche e soprattutto per garantire la sicurezza.

Per dare un'idea dello sforzo che è stato realizzato, basti dire che oggi la Zecca produce in un mese una quantità di monete molto vicina a quella che precedentemente si produceva in un anno.